

15 OTT. 1963

64

ARTE E ARTISTI DEL NOSTRO TEMPO

Ben rappresentata l'Italia alla terza Biennale di Parigi

Nostro servizio particolare

PARIGI, ottobre

LA BIENNALE di Parigi, manifestazione internazionale riservata ai giovani artisti dal ventesimo al trentacinquesimo anno di età, giunta quest'anno alla sua terza edizione con la presenza di molte nazioni, tra cui l'Italia, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, il Giappone, tanto per ricordare le sezioni, almeno per certi aspetti, più vive e più interessanti.

Nelle sale affollate del Museo d'Arte moderna sull'Avenue Président Wilson, si sono dati convegno pittori, scultori, incisori, disegnatori, architetti e perfino giovani maestri delle così dette arti minori o «applicati» come taluni partecipanti alla sezione italiana, che hanno esposto azzardi e fotografie d'arte. Si aggiungano illustratori di libri, chiamati ad interpretare figurativamente un determinato testo letterario, scenografi (e uno dei temi dati quest'anno dalla Biennale è l'«*Enrico IV*» del nostro Pirandello), maestri compositori di musica, le cui opere inedite, incise su nastri magnetici, saranno ascoltate nel grande Auditorium annesso all'esposizione, e perfino giovani registi di cortometraggi cinematografici sull'arte.

Si tratta come ognuno può facilmente immaginare di una massa eterogenea di personalità in erba, più o meno promettenti, che un giuri internazionale si prepara ora ad esaminare per l'assegnazione delle ricompense, consistenti in borse di studio di modesta entità economica, ma forse sufficienti, con molto spirito di sacrificio, a permettere a un giovane «bohémien» dei nostri tempi un soggiorno di qualche mese a Parigi. Tuttavia queste ricompense, che comprendono anche l'ambito «premio della critica» che due anni or sono toccò al nostro scultore Francesco Somaini, non soltanto daranno il modo ad alcuni giovani tra i più meritevoli di compiere un'esperienza tuttora fruttuosa nella Ville Lumière che anche oggi è considerata il centro culturale più affascinante e più avanguardistico del mondo; ma saranno altresì indicazioni preziose per gli stessi mercanti d'arte, i quali stanno sempre sul chi vive ed hanno bisogno di rinnovare conti-

nuamente la loro «scuderia». Tra gli italiani infatti che partecipano alla III Biennale c'è un giovane pittore, Guido Biasi, le cui opere già provengono da una Galleria parigina del Faubourg Saint-Honoré, la quale ha incluso da tempo il Biasi tra gli artisti di cui possiede in permanenza opere da vendere.

Ad uno sguardo d'insieme la III Biennale ripete il profilo di ogni grande esposizione attuale di arte contemporanea: le tendenze maggiormente seguite sono, naturalmente, l'astrattismo e il «neodadaismo». Quest'ultimo, che si riallaccia al movimento «Dada» di Zurigo del 1917, caratterizzato da abbondante ironia e da altrettanto abbondante disprezzo (almeno delle convenienze, nonché delle tradizioni) viene per così dire naturalmente incontro al non conformismo del giovani, alla loro autentica necessità psicologica di distinguersi, di «épater le bourgeois». Fatto non nuovo, poiché a sconcertare il placido borghese provvedevano già per conto loro, cent'anni addietro, gli impressionisti e prima ancora, intorno al 1848, uomini di punta, che stavano insieme sulle barricate dell'arte e su quelle della politica, come un Gustave Courbet che, irritante «rivoluzionario» ai tempi suoi, oggi ci pare un classico e di fatti ha le sue opere al Louvre.

Ma c'è di più: l'anticonformismo di questi giovani, forse perché ormai ha oltre cento anni di ininterrotte ribellioni, finisce per parere abbastanza «conformista». Ha perduto di rischio, un po' perché nessuno ci fa più caso e un po' perché i collezionisti dei più estrosi e spregiudicati «oggetti» d'arte sono sempre pronti ad acquistare le opere più incredibili, quali gli «assemblages», che sono degli assieme spesso caotici di materiali trovati un po' dappertutto, come vecchie lampadine fulminate, bambole, molle, pezzi di ebanisteria e persino palloncini tali e quali se ne vedono nelle fiere. Questa pluralità di cose, sezionate, incollate, inchiodate, racchiuse talora in teche di vetro e perfino, volendo, animate o piuttosto fatte muovere da ingenui congegni, rappresenterebbero una nuova ipotesi della realtà. Su alcune di queste relativamente clamorose novità si accendono, nelle sale della mostra, animate e serie discussioni. Non mancano neppure, in questa III Biennale di Parigi, gli impegni ideologici. Un gruppo di artisti francesi ha lavorato in collaborazione ad una «radiografia del dittatore» cercando di esprimere la sua protesta contro le forme tiranniche del potere. Buon numero di «garrote» si incontra nella sezione spagnola, a ricordo dello strumento di morte che recentemente ha commosso tanta parte dell'opinione pubblica mondiale. Ma sono eccezioni in un mare di evasioni dalla realtà attuale.

Forse — e non lo si dice per spirito campanilistico — la sezione più equilibrata è proprio quella italiana, che è anche la più organica, principalmente in virtù della sistemazione architettonica delle sale riservate al nostro Paese. Un giovane architetto operante in Roma, Antonio Malavasi, ha ideato per l'occasione una struttura modulare in ferro di grande suggestione, atta a creare un breve percorso museografico dove ogni singola opera d'arte ha il suo ben calcolato spazio, la sua illuminazione appropriata e il suo rapporto umano coi visitatori, così da rendere più agevole e chiaro il dialogo tra l'opera d'arte e lo spettatore. Nella modernità della costruzione e nella sua funzionalità sopravvive una misura umanistica tipicamente italiana.

In questo singolare padiglione italiano, che ha già attirato l'attenzione di tutti i giovani espositori e dei dirigenti della Biennale, sono esposte poche opere ma ben rappresentative di alcuni orientamenti della giovane arte del nostro Paese: pitture di Biasi, già ricordato, di Al-

fredo Del Greco, di Antonio Recalcati, e «collages» di quel fantasioso napoletano che è Lucio Del Pezzo. La scultura è rappresentata da un grande bronzo figurativo di Floriano Bodini, il quale recentemente ha ottenuto tanto successo nella personale allestitagli dalla «Pro Civitate Christiana» di Assisi in occasione del XXI Congresso di Studi cristiani; da opere in pietra e in ferro di Nino Cassani, Lorenzo Sguanci, Valeriano Trubbiani tutti diversamente, ma con eguale impegno, tesi alla creazione di oggetti plastici inediti attraverso i quali si esprime la caratteristica della nostra civiltà. Un gruppo di belle acqueforti di Bruno Starita è esposto nella sezione di arti grafiche, Francesco Muzzi, pittore calabrese, ha un grande arazzo «I gemelli», tessuto ad Asti; Vincenzo Ragazzini un'audace composizione fotografica intitolata «Atomo». Né si limita alle arti plastiche la presenza degli italiani a Parigi, che l'architetto Franco Laurenti ha immaginato una scenografia eloquente per il dramma di Pirandello e due giovani compositori di fama, Bruno Canino e Carlo De Incontrera hanno inviato concerti da camera e «canzoni» inedite.

La Biennale resterà aperta fino al prossimo novembre e se ne prevede fino da ora una affermazione brillante, riconosciuta dalla eccezionale affluenza di pubblico.

MARUSSJA